

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestrale e trimestrale in proporzione.
Numero separato cent. 5
arreato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettore non affrancare non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

NOTE PARLAMENTARI

Due nuovi deputati - I senatori e i deputati friulani - L'on. Fusinato

(Nostra corrispondenza)

Roma 25 maggio 1899

I giornali, che ci giungono dal mezzogiorno, portano lunghi resoconti di feste, luminarie ed incensi votati da entusiasti veri o del momento agli uomini che il « caso parlamentare » ha portato al Governo, ma tacciono, in un modesto riserbo, gli organi dell'opinione pubblica della Regione Veneta mentre due uomini, due sempre vigorose ed intelligenti, che renderebbero orgoglioso qualsiasi paese, salgono, dalla fiducia del Re chiamati, a due dei più importanti dicasteri.

Voglio parlare dell'on. Bertolini, deputato di Montebelluna e dell'on. Fusinato, deputato di Feltre.

Strana regione il Veneto e specialmente il Friuli: — Si direbbe che un solenne indifferentismo dominasse per tutto ciò che si eleva dalla comune; se non fosse che un fiero sentimento d'indipendenza, di assenza da ogni servilismo, di profondo sentimento pel vero e per l'onesto diminuisse l'entusiasmo in ragione della confidenza in se stessi.

Ove le risorse locali non bastino si ricorre alla emigrazione: — e l'Europa ed il mondo civile domandano le forti braccia e la saldezza di carattere degli operai Friulani, sia ove si tratti di costruire una ferrovia attraverso il deserto, che ha ricoperto, delle sue sabbie secolari le rovine delle città Etiopiche; o si vogliano erigere delle pagode alle divinità indiane alle falde dell'Imalaya; o si tentino le viscere delle terre ghiacciate del Klondyke per strapparne il prezioso metallo.

In tanta vigoria di volontà egli è naturale che l'anno alla persona non possa salire dai fieri petti: — ben nella mente loro accarezzano, i forti lavoratori Friulani, di essere rappresentati da uomini temprati alle rudi abitudini locali: — non altrimenti i norvegesi muti ed estatici seguivano dall'alto dei dirupi Scandinavi la nave che portava Nansen verso le regioni inesplorate dei ghiacci eterni. E come da quei dirupi un saluto mesto e fidente partiva verso il coraggioso, l'opinione pubblica locale, a mezzo dei organi friulani, leva talvolta timidamente la voce per salutare i suoi uomini, sia che si tratti del decano del Senato, conte A. di Prampero, l'uomo integerrimo, che ogni causa giusta ha per rappresentante; o del Senatore Picule, che ha preso con tanto affetto e successo a sostenere la causa della educazione fisica della gioventù italiana; o del geniale deputato Mompurgo, del cui ingegno versatile recentemente una rivista importante di Roma ebbe ad occuparsi; o del Chiaradia, illustre veterano che al paese ha dato il meglio delle forze e dell'ingegno; o del conte di Asarta, che il blasone ha reso più illustre con l'attività degna di un americano moderno.

Ora a cotesti, ed agli altri, non meno degni di menzione, rappresentanti del nostro Friuli e del Veneto si è aggiunto il prof. Guido Fusinato.

Chi scrive lo ha avuto compagno di di studio in quel collegio Marco Foscarini di Venezia che ha dato, e dà tuttora, tanti uomini culti; egli ricorda il biondo giovanotto studente del Liceo dove figurava fra' primi; eccellente schermidore, buon poeta nei giorni in cui l'estro era svegliato dalla ricorrenza di qualche festa che veniva solennizzata fra brindisi nella grandiosa sala accogliente centocinquanta giovani a banchetto.

Da allora sono passati molti anni: — la poesia ha ceduto agli studi severi del diritto internazionale: — l'uomo ha attinto, con la maturità degli anni e l'estensione delle cognizioni, un valore incontestabile: — e col professore Schupfer, (l'illustre giurista di cui Chioggia, sua patria, si vanta) dirige oggi la importante Rivista di scienze giuridiche.

Pubblicazioni diverse venute alla luce in questa Rivista ed altrove valsero a cementarne la fama: — ricordo fra le altre. — « L'esecuzione delle sentenze straniere in materia civile e commer-

ciale » — Ma il lavoro di maggiore importanza, che, con pensiero gentile ha dedicato alla memoria del padre, è lo studio su: « Le mutazioni territoriali, il loro fondamento giuridico e le loro conseguenze ».

L'argomento interessante e per quanto si riferisce alla formazione politica dell'Italia, e per la mancanza di un libro che prima di questo ne trattasse, viene svolto in sei capitoli, ed è abbondantemente avvalorato da citazioni, che dimostrano la estensione di cultura non comune nel valente scrittore.

Il fondamento giuridico delle mutazioni territoriali ha dal 70 in poi sollevato fiero dibattito di questioni e di ragionamenti: — e di mano in mano che nei popoli si va formando la convinzione, che, oltre i diritti di governo, di nazionalità e di conquista v'ha un diritto che emana direttamente dalla convivenza intima delle popolazioni e si manifesta col plebiscito, le menti si aprono ad orizzonti nuovi tendenti ad un senso morale e materiale più indipendente e vigoroso del passato.

Tale senso morale basa le conquiste future più che sulla forza brutale, sulla forza pacifica di attrazione, di elevazione delle masse semibarbare verso la civiltà ed il perfezionamento.

Il giovane deputato di Feltre, che l'illustre Visconti-Venosta ha prescelto a collaboratore agli esteri, si è presentato al Governo in un momento nel quale l'aspettativa del paese viene resa vivissima, dai progetti sulle provincie della Cina, che si va smembrando. La serena fidanza in se stesso e la profondità di studi severi, che formano il patrimonio intellettuale dell'on. Fusinato ci sono arrischiare bene dell'indirizzo che egli saprà dare alla politica estera: — la sua nomina è stata accolta con soddisfazione dalla stampa di ogni partito, perchè in realtà è stato un trionfo dell'intelligenza, della serietà e della cultura.

Luigi A. S.

I Lavori Parlamentari in Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 24 maggio

La seconda sessione del Reichstag, che si è chiusa ora, è stata la più lunga dal ristabilimento della Costituzione in qua, ma non si può dire che sia stata la più feconda di lavoro proficuo per il paese.

Tutto ciò che di più importante ha compiuto il Reichstag nel corso della sessione si riduce alle leggi per eternare le istituzioni del 1848, a quelle sulle Società di credito, a quelle sulla sistemazione provvisoria delle congrue e ai bilanci per 1898 e per 1899.

L'opera principale che doveva condurre a compimento, la rinnovazione dell'unione doganale e commerciale coll'Austria, assieme a tutto il complesso di importanti provvedimenti che ad essa si connettono, non solo è rimasta ineffectuata, ma diede origine a conflitti e a scandali, che minacciarono di compromettere seriamente la dignità e il credito della Camera ungherese.

Questo disgraziato periodo non è più oramai, per buona sorte, che un ricordo. Grazie all'azione energica di eminenti patrioti, a capo dei quali è da porsi l'attuale ministro presidente Coloman Szell, tutto si è rimesso al bene. L'accordo fra i partiti parlamentari si è compiuto nel modo migliore e la revisione del regolamento della Camera, votatosi l'altro giorno, si può dire, senza discussione, ha suggellato il patto di pace e assicurato per l'avvenire il tranquillo e regolare funzionamento delle istituzioni parlamentari.

Alla terza sessione del Reichstag, inaugurata in questi giorni, spetta di condurre in porto i progetti di legge relativi al Compromesso coll'Austria e tutto lascia sperare che adempirà a tale compito con una sollecitudine pari all'importanza dell'affare.

In seguito all'accordo intervenuto fra i partiti, l'opposizione non opporrà alcuna forte resistenza. La discussione dovrà durare senza dubbio più settimane, dato il numero e l'importanza dei progetti di legge che si riferiscono al Compromesso, ma la loro approvazione è assicurata. Una maggioranza imponente — sotto la guida di un Governo forte e perfettamente conscio del suo scopo — è pronta a votarli. Ciò che un anno fa pareva impossibile,

presenta oggi tutte le garanzie, di una sicura effettuazione. L'Ungheria non vuole in alcun modo ostacolare la rinnovazione del Compromesso economico sulla base del territorio doganale comune, neppure nel caso che l'Austria non riuscisse a farlo approvare dal Parlamento. Ciò vuol dire che in Ungheria tutti i fattori competenti, compresi quelli di opposizione, accettano, pur non approvandola, l'applicazione del *Notthparagrap* austriaco. In questo caso però l'Ungheria prende le sue disposizioni nella situazione di diritto del territorio doganale indipendente, e questa è la base su cui Coloman Szell intende mantenere l'unione economica della Monarchia. Non può nemmeno farsi questione di ristabilire la famosa e tanto discussa clausola d'Ischl, né di accordare all'Austria un indennizzo, sia nella questione delle imposte sul consumo, sia in quella delle quote. Anche la questione della Banca non può essere risolta che sulla base su cui venne concluso, per iniziativa di Coloman Szell, l'accordo fra i partiti. Nessuna modificazione è possibile. L'accordo parlamentare sanzionato anche dalla Corona può essere ratificato oltre Leitha per mezzo del *Notthparagrap* nelle sue parti che si riferiscono all'Austria e al Compromesso. Occorre solo un Governo che voglia applicare un tale espediente. Ciò per altro non dovrebbe essere cosa molto difficile nella terra classica della burocrazia.

Ad ogni modo, non è dall'Ungheria che potranno venire nuove difficoltà alla definitiva rinnovazione del Compromesso: e questa terza sessione del Reichstag non potrebbe meglio inaugurare la propria attività che colla votazione, da tanto tempo invocata, di un provvedimento sì vitale per il paese.

y.

LA POLONIA alla Conferenza per il disarmo

Il Comitato del partito democratico nazionale della Polonia ha presentato in questi giorni un *memorandum* alla conferenza adunata all'Aja.

Il *memorandum* dice:

Lo czar, proprio lo czar ha preso l'iniziativa del disarmo. Ma se questo auspicato disarmo deve aver guarentigia nella pace schietta e nella giustizia, come si violerebbero i diritti sacrosanti della nazione polacca?

E neppure si guarda alla grande violazione commessa col sacrificare la nazionalità, ma alle quotidiane violazioni di quei patti che furono sanciti appunto nel trattato per cui Austria, Prussia e Russia si spartivano l'eredità della Polonia.

Poichè, sommersa fin dal 1791 l'indipendenza politica della Polonia, il trattato di Vienna del 1815 ne attribuiva all'Austria le provincie meridionali, alla Russia le provincie formanti l'antico Stato lituano, e, come Stato annesso, il regno di Polonia propriamente detto.

Ma in quel trattato era detto che i polacchi nelle tre parti smembrate dovevano avere le loro rappresentanze e loro istituzioni in conformità al sistema politico della nazione a cui erano annessi; di più, il regno di Polonia doveva conservare un organismo politico separato ed autonomo, con un suo Governo speciale e con un suo esercito.

Come furono mantenuti questi patti? Le risposte del Comitato di Varsavia sono poco confortanti.

Soltanto l'Austria, da tante nazionalità diverse combattuta nel suo orgoglio, sembra aver fatta qualche giustizia ai polacchi.

Ma la Prussia e la Russia hanno lavorato e lavorano a distruggere ogni antico carattere nazionale di quel popolo.

Il sistema della germanizzazione ha assunto con Bismarck, dopo il 1870, un'intensità impaziente. Tutta la macchina governativa, tutte le risorse della burocrazia furono e sono impiegate per combattere la religione cattolica, che è quella dell'immensa maggioranza polacca, la loro lingua, la loro stessa proprietà.

I polacchi sono esclusi dall'insegnamento pubblico, e l'istruzione privata è proibita; la stampa è perseguitata con processi e sequestri; e Società di

colonizzazione tedesca invadono quelle provincie.

Più radicale e più crudele è il metodo russo, e contro di esso più commovente appello alla solidarietà dei popoli civili innalza oggi il *memorandum* del Comitato polacco. Esso viene ricordando le insurrezioni del 1830 e del 1863, dovute appunto all'insofferenza del popolo polacco contro la violazione di tutti i suoi diritti.

Ricorda le atroci vendette a cui il Governo russo si abbandonò reprimendo quelle rivolte; dopo l'insurrezione del 1830, l'imperatore Nicolò fece deportare cinquantamila famiglie polacche.

Fosco è altresì il quadro della situazione odierna. Nella Lituania e nella Rutenia è assolutamente proibito di usare la lingua polacca in luoghi pubblici; ogni pubblicazione di libri e di giornali, ogni rappresentazione teatrale in quella lingua è vietata.

Nel regno di Polonia poi è sparita ogni traccia di governo locale autonomo. Tutta l'amministrazione è in mano della burocrazia russa, troppo ben conosciuta per la sua venalità; ma il terrore è tale che nessuno si attenta a denunciare gli abusi correnti.

Ogni anno centinaia di persone sono deportate in Siberia. I Polacchi sono scartati da tutti gli impieghi nei tribunali, nelle scuole, nell'amministrazione.

Anche il più illustre scienziato, se ha la disgrazia di esser nato polacco, non riuscirebbe ad ottenere una cattedra nelle Università.

La lingua russa è imposta persino nelle Società e nelle riunioni private; e il più gran numero dei processi politici ripete la sua origine nella propaganda considerata delittuosa della scienza e della letteratura polacca.

La censura preventiva persegua libri e giornali; lo stesso sviluppo economico è inceppato.

E' ben vero che la burocrazia russa la quale trova qui ottime prebende, va insinuando il concetto che ormai la massa della popolazione è rassegnata alla sua sorte, e che soltanto vi si ribella una minoranza debole di studiosi e di sognatori. Ma, risponde il *memorandum*, sta il fatto che malgrado tutte le persecuzioni, il popolo polacco tiene fede alla sua lingua ed alle sue tradizioni; e l'individualità della nazione polacca resiste a tutte le compressioni.

Perciò appunto la questione polacca, lungi dall'essere risolta e neppure sopita, costituisce per la Russia e per la Prussia una malattia cronica ed incurabile.

E allora? Allora, soggiunge il Comitato di Varsavia, i delegati alla conferenza per il disarmo hanno un bel discutere e studiare, ma la compressione a cui la nazione polacca non può adattarsi « manterrà sempre i sistemi politici fondati sul militarismo, che è perpetua minaccia per la pace europea. Senza risolvere la questione polacca nel riguardo dei bisogni e dei diritti della nazione, non si può assicurare la pace se è vero che si vuole sinceramente fondarla sulla giustizia e non sulla forza armata ».

Castelli Friulani

SOCCHIEVE

Socchieve è un allegro villaggio posto presso alla confluenza del Lumiei col Tagliamento. Il suo nome deriva dal latino *sub-clivo* (sotto il colle), dall'essere posto sotto al poggio su cui sorge la Pieve di Castoja. Socchieve è una delle più antiche borgate della Carnia e fu già un tempo sede di un castello, che sorgeva sul colle che sovrasta il paese e di cui già feci cenno. In origine forse ci fu un castellare od una vedetta romana, al quale nel medio-evo si sostituì una rocca feudale tenuta da certi Gismani, imparentati coi signori di Osoppo (?).

Il Grassi (?) ricorda alcuni di questi antichi signori del castello di Socchieve o Soclevo, vissuti nel XIII secolo, e cioè Rocio (1240), Lamberto (1262), Arnoldo (1264), Riccardo (1281).

Gortani, con pazienti ricerche, riuscì a mettere insieme una parte dell'albero genealogico degli antichi signori di Socchieve, i quali così derivano dal già ricordato Rocio (?):

(1) Guida della Carnia.

(2) Not. della Carnia.

(3) Gortani — Not. comunicatomi.

Rocio (1240)
Ainzio
Roberto (1262-75)
Battista
Avardo (1280)

Oltre a questi abbiamo Leonardo, Francesco, Mainardo, Arnaldo e i due suoi figli Mainardo e Corrado, Gerardo ed il figlio suo Ermanno, Lamberto ecc., per i quali non si può con certezza fissare il posto nell'albero di famiglia.

Da un Sararizio, ricordato quale signore di Socchieve nel 1276 sarebbero discesi gli Ermacora, dei quali il Gortani (?) diligentemente raccolse la genealogia:

Savarizio (1270)
Vulvisio (1294)
Otto (1294)
Giovanni (1342)
Odorico (1348)
Enrico
Giovanni (1348)
Odorico (1350)
Giovanni (1359)
Daniele Ermacora (1443)
Nicolò (1481)
Pietro (1490)
Gian-Francesco? (1471) (figlia)
Quintino (1531)

Dionisio (1550) Fabio Quintiliano

Questo Fabio Quintiliano, che fiorì nel XVI secolo, fu elegante e castigato scrittore e valente latinista; di professione fu notaio; ci lasciò di suo le *Antichità della Carnia*, opera divisa in quattro libri, tradotta dall'originale latino in italiano dal dott. G. B. Lupieri.

Tornando al castello di Socchieve dirò che l'antica famiglia de' suoi signori ebbe a spegnersi in Ropretto nel 1280. Ad essa successe nella signoria la famiglia de' signori di Zegliacco nella persona di Stefano (?). Da ciò apparisce la parentela fra le due famiglie di Zegliacco e Socchieve, oltre che dal fatto che un Enrico poco tempo prima si intitolava signore di questa e di quella rocca.

Nel 1300 troviamo dal Patriarca Pietro Gerio venire investito del castello di Forno un Francesco di Leone di Socchieve (?). Più tardi — nel 1307 — Vicardo di Socchieve, unitamente ad altri turbolenti, colle violenze, colle rapine, cogli incendi devastava la Carnia, obbligando Tolmezzo ed altre comunità a confederarsi in difesa (?).

Nel 1351 due de' signori di Socchieve ci appaiono come ribelli al Patriarca Nicolò (?) e da questi mandato a morte, Nicolò (?) e Roberto (?).

Nel 1389, il Patriarca Giovanni concesse l'avvocazia di Socchieve a Francesco di Nonta (?).

Il colle, su cui ora sorge la pieve di Castoja e dove un tempo s'alzava il castello, è uno di quei ripiani del terrazzo di puddinga che si trovano fra il Lumiei ed il Tagliamento. S'alza esso ben settanta metri sul fondo della valle, sulla quale da tre lati scende a picco, mentre la sua altezza sul mare è di m. 479. Da tramontana vi si sale mediante una mulattiera selciata, una specie d'argine, un tempo difeso da un fossato in parte artificiale. Il sito, adatto certo per un castello, offre largo spazio all'occhio sulla valle del Tagliamento. Nulla più rimane del castello, che andò distrutto nel XIV secolo, di cui i resti servirono ad ampliare la chiesa, della quale si ha notizia ancora dal 1316 (?). Questa chiesa fu in gran parte abbattuta dalla violenza del ter-

(4) Fabio Quintiliano Ermacora — « Pagine Friulane » — An. VIII. N. 11.

(5) Nicoletti — Patr. di Ramondo.

(6) Nicoletti — Patr. di Pietro Gerio.

(7) Nicoletti — Patr. di Ottobono.

(8) Grassi — Op. cit.

(9) Palladio — Istoria del Friuli.

(10) Nicoletti — Patr. di Giovanni.

(11) Guida della Carnia.

remoto del 28 luglio 1700, che desolò quasi tutta la Carnia (12).

Nella chiesa di Castoja si conserva un battistero in pietra del 1300, una croce processionale d'argento dorato e di rame del 1500, un crocifisso d'avorio e madreperla del secolo scorso. Vi esiste inoltre una pala della Beata Vergine degli Angeli, opera ritenuta del Tiepolo o del Piazzetta (13).

E' notevole nel paese la chiesetta di S. Martino coi celebri affreschi di Gian Francesco da Tolmezzo del 1493.

Ad un prossimo sabato il castello di Nonta.

Alfredo Lazzarini

(12) Terremoti nella Carnia - Pagine Friulane - Ann. II, n. 11.

(13) Guida della Carnia.

Nove annegati

La Linzer Tagespost scrive: Alla fiera di Simbach che si tiene la seconda festa di Pentecoste si recarono da Ering, in Baviera, 45 giovinotti in una barca. Al ritorno trovarono che l'inn era ingrossato e la barchetta troppo piena stentava a risalire la corrente. Uno degli uomini allora spiccò un salto per ritornare alla riva; ma in quella la barca si capovolse e tutti caddero nell'acqua. Nove affogarono.

Parlamento Nazionale

Seduta del 26 maggio

Camera dei deputati

Pres. il V. P. Palberti

Si comincia alle 14.10

In seguito a proposta di Tassi la Camera approva di esprimere al Parlamento spagnolo le proprie condoglianze per la morte di Emilio Castelar.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si passa alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Barzilai si dichiara contrario al modo con cui venne formato il Ministero. La nostra politica in Cina — dice l'oratore — viene presentata in modo non conforme ai fatti che ivi si preparano, esponendo il paese ad incognite gravi e pericolose.

Colaiani desidererebbe che venisse chiaramente discusso una buona volta quale sia la politica coloniale che l'Italia debba e possa seguire.

Conclude, ricordando un discorso di Adolfo Thiers del 2 aprile 1870 e ammonendo la Camera a tenere presente che quando il popolo non ha più fede nelle istituzioni che lo reggono provvederà a se stesso.

Crispien parla per fatto personale, rispondendo ad una allusione di Colaiani. Crede necessario di ricordare che egli non aveva alcuna intenzione di andare a Massaua, che fece quanto poté nel 1882 per spingere l'Italia a coadiuvare l'Inghilterra in Egitto, che quanto a Massaua dove poi accettare il fatto compiuto, partendo dal principio che dove si è alzata la bandiera italiana non si può più abbassare. E' questo fu il pensiero anche di Marco Minghetti di parte avversaria.

Quando il Baratieri fu nominato governatore in Africa nel 1892, egli non era al potere. Nel 1895 vide il Baratieri solamente per invitarlo a mettersi d'accordo col ministro della guerra e col ministro del tesoro; e quando il Baratieri lo assicurò che aveva avuto tutto quanto aveva richiesto egli non ebbe altro da dire.

Il Baratieri non volle calcolare il numero dei nemici, volle fare di sua testa, non attese i rinforzi che gli dovevano pervenire, e avvenne quello che avvenne. (Rumori e apostrofi da ogni parte in vario senso). Queste interruzioni sogghigne l'oratore, mi impediscono di parlare, ma esse dimostrano che coloro che le fanno non vogliono conoscere la verità.

A questo punto il tumulto diviene enorme e il Presidente è costretto a sospendere la seduta.

Fattosi un relativo silenzio l'on. Crispien riprende il suo discorso ed afferma che nessun ministro, né quello del tesoro on. Sonnino, né quello della guerra negarono al Baratieri i mezzi da lui richiesti. Di quanto egli volle fare di testa sua non ne è imputabile il governo d'allora. Poiché è bene chiarire una buona volta anche queste questioni si riserva di presentare documenti per dimostrare quale fosse allora la sua condotta.

Parla quindi l'on. Ferri provocando rumorosissime proteste da molti settori della Camera.

Dice che si vogliono accrescere i poteri personali del Re, e che quando il paese domanda rimedi alle sue sofferenze economiche, il governo non sa far altro che domandare l'urgenza per provvedimenti politici.

Esamina gli effetti finanziari della politica fastosa, e ne deduce che essi sono stati disastrosi per l'economia na-

zionale, mentre il nostro esercito non ha avuto che sconfitte (rumori vivissimi).

Il Presidente richiama l'oratore. Ferri ammette che i soldati hanno spiegato valore, ma un generale è fuggito. (Rumori vivissimi).

L'on. Ferri è invitato dal presidente a ritirare queste parole; non aderendo l'oratore all'invito a ripetendo anzi quanto disse, il presidente leva la seduta alle 16.6.

MISCELLANEA

Un collezionista di medicine

Il signor Evates milionario, di Boston, tutte le volte che ha avuto una malattia, premurosamente si è fatto spedire dal farmacista le ricette che gli ordinavano i medici, ma non ha mai presa una medicina.

Egli è così giunto alla bella età di 83 anni e in casa hanno collezione di 1900 bottiglie e flacons; 1370 scatole scatole di polveri e 870 scatole di pillole!

La vita passata su di un albero

Certamente i commissari della pace convenuti all'Aja avranno appreso che nei dintorni della Casa del Bosco dove sorge lo splendido palazzo in cui si raduna il congresso, vive un uomo eccentrico da dar dei punti a George Francis Train.

Questo originale olandese è il barone Herr Van Hyussen.

Il suo nido è una scatola alta dieci piedi e larga otto, e dal terreno elevata circa quindici piedi, incastrata nel tronco di un grande albero di quercia, nella più fitta parte della foresta.

Questo barone venti anni fa era ciambellano alla Corte del vecchio re Guglielmo. Era l'amico intimo del re col quale prendeva parte a qualche scappatella, essendo anche ricco di denari e salute. Un bel giorno in mezzo ai piaceri della vita, si ritirò improvvisamente dalla società, divenne solingo e taciturno, nominò un amministratore ai propri beni, licenziò i servi, vendé cavalli, carrozze e tutti i suoi mobili, e disse addio al mondo, andando ad abitare la piccola casa sull'albero.

Una città assediata dai topi

Uno strano flagello, che ha peraltro parecchi esempi nella storia, si è riversato in questi giorni, sulla piccola città di San Lorenzo, presso Birmingham, in Inghilterra. Un esercito di sorci vi semina il terrore e la devastazione a tal punto, che gli abitanti, spaventati, abbandonano le loro abitazioni e si confessano impotenti a resistere all'invasione.

Causa di tanto male un ammazzatoio, che albergava, nella sua paglia umida e grassa di sangue, intere legioni di topi. Esso fu ultimamente demolito e i roditori, in cerca di nutrimento, si riversarono per la città. All'una dopo la mezzanotte, dicono i giornali inglesi, i topi si radunano sulla piazza della chiesa e cominciano l'attacco. Nulla può loro resistere. Invadono cantine, granai, case, magazzini. Tutto diventa loro preda, dai registri dei negozi fino alle tende delle finestre.

Un abitante, che aveva deciso di dare battaglia con una muta di otto gatti, fu messo in rotta; dopo un quarto d'ora di lotta disuguale, gli otto gatti giacevano al suolo, morenti, sotto le ultime dentate dei roditori.

Un altro, che aveva creduto di trovar rifugio nella luce, e che aveva piantato dinanzi alla propria porta una fila di bottiglie con candele accese, vide, in un attimo, le bottiglie rovesciate e divorate le candele.

Gli abitanti furono pertanto costretti a fare assegnamento sul loro coraggio personale per organizzare la resistenza e dovettero impegnare vere battaglie corpo a corpo coi loro assalitori. In una notte, 1300 topi furono trucidati. Un combattente eroico ne ha, egli solo ucciso 146. Ma la lotta non è terminata, e si considera con terrore l'eventualità di un ritorno offensivo del nemico.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Decesso — Illuminazione sfarzosa — Al Colazzi

Ci scrivono in data 26:

Questa mattina alle 6, colta da improvviso male, cessava di vivere la signora Klefisch Sofia d'anni 48.

La notizia produsse in città un'impressione vivissima.

Domani alle 9 ant. nella Chiesa Arcipretale di S. Marco vi sarà una messa solenne a suffragio della defunta.

Domenica alle 8 seguiranno i funerali.

Alla desolata famiglia porgo le mie sincere condoglianze.

Da parecchie sere la nostra stazione ferroviaria è illuminata a petrolio con certi fanali eguali a quelli che si vedono nelle camerate di qualche caserma.

Il motivo? si domandano tutti. Pare sia questo: che il contratto che l'Amministrazione Ferroviaria aveva con la vecchia Società elettrica sia scaduto e che ora, prima di rinnovarlo con la Società, si debba aspettare qualche anno in via d'esperimento.

Ma via signori della Direzione, datevi coraggio e rimandate nella soffitta quei fanali che da tanto tempo riposavano.

La ventura settimana avremo al Salone Coiazzi una distinta compagnia d'operette.

E' certo farà buoni affari perchè già le... operette sono sempre di grande attrattiva. Bi

DA GONARS

L'illade dell'infanzia

L'alt'ieri il bambino Vittorio di Blas di Graziano di mesi due, messo a dormire nella sua culla, dopo fasciato dalla madre, venne trovato morto per asfissia.

Il caso non può attribuirsi a colpa di nessuno, ma soltanto al movimento incosciente del bambino fra i cuscini della culla.

DA CODROIPO

Al gran « Babio »

del « Cittadino Italiano »

Ci scrivono in data 26:

Babio nella corrispondenza comparsa oggi sul « Cittadino » m'ha chiamato sgrammaticato, perchè la parola papolata fu scritta con un solo p. L'avverto che non fu mia colpa se nell'articolo comparso sul « Giornale di Udine » di martedì u. s. sinottò tale errore, perchè esso derivò dalla stampa.

Sull'articolo clericale non faccio commenti, avendo io già dichiarato d'immischiarmi nelle lotte politiche una volta all'anno, però dico: Meglio essere ingenui che vendicativi! Meglio scrivere papolata che Tanfani.

Il gran critico letterario ha fatto come i pifferi di montagna; è andato per suonare ed è rimasto suonato. Vuole insegnarmi grammatica e non sa neppure, che l'autore del primo dizionario da lui citato chiamasi Fanfani, non Tanfani. Poteva dir Tanfani giacchè siamo in quella stagione, che offre gran quantità di questi animali! Dunque caro professore di belle lettere senza saper leggere; Fanfani e non Tanfani.

Ha citato anche il Trinchera, il qual cognome rimembra il verbo trincere e il qualitativo trincone. Io credo che egli sia intimo amico di questi due vocaboli.

Giustissima l'opera di misericordia da lui citata, cioè d'istruire le persone ignoranti, ed io adempio subito a questo dovere avvertendolo che l'autore del vocabolario appellasi Fanfani e non Tanfani.

Avete capito o reporter cattolico? Spero di sì.

Tanfane significa: conciar male, tartassare e avete la sfacciataggine di dire che i miei articoli sono la distruzione dell'istruzione! (Sgrammaticato!)

Ci date di epatici; guardatevi alla spera e vedrete che la vostra faccia sembra quella di un tabefatto.

Ah per Giove Statore e tonante, giacchè avete portato in questione i purganti, vi ordino tre oncie d'olio di ricino e vedrete che questo sarà molto efficace alla vostra tanfanata salute.

Esso vi purgherà lo stomaco di tutte le bili che vi siete procurate e vi li bererà da quell'alcool potente, che è causa di ogni vostra esaltazione mentale.

Addio, o mio diletto Babio, il San Graal vi guidi e la benedizione dell'ing-nuo v'accompagni..... all'osteria. Lohengrin

DAL CONFINE ORIENTALE

Arresto politico a Gorizia

Si ha da Gorizia in data 25:

Andrea Corsig, d'anni 33, tipografo, era il gerente responsabile della « Sentinella del Friuli ». Cessato questo per le circostanze che si conoscono, il Corsig passò in qualità di macchinista alla tipografia Ilariana. Ieri la polizia perquisì il domicilio del Corsig e gli sequestrò pure alcune carte. Fu poi condotto all'ufficio di Polizia donde, dopo avergli fatto subire un lungo interrogatorio, fu passato alle carceri inquisitoriali.

Tentato suicidio

Si ha da Gorizia 25:

Dal 6 del corr. si trova a questo civico ospedale femminile certa Lucia Maurich d'anni 18, da Medana sul Collio cornonese, perchè affetta da anemia. Però chi più l'avvicinava osservava in essa un principio di perturbazione mentale.

Stamane alle 4 si precipitò contro la finestra che dà sul cortile dell'ospedale.

Avvedutesi dell'intenzione, tosto una suora ed una compagna di camera, fecero ogni tentativo per trattenerla. Ma ella sfuggì loro di mano e si slanciò nel vuoto. Fortuna volle che sotto a quella finestra, all'altezza del secondo piano vi fosse qualche cosa che ammortì il colpo. Nella caduta però si ruppe un braccio. Fu tosto trasferita nel riparto maniche.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20. Maggio 27. Ore 8 Termometro 14.6

Minima aperto notte 7.6 Barometro 750.

Stato atmosferico: cirroso

Vento N. Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 21.2 Minima 10.4

Media 15.720 acqua caduta m.m. 2

Effemeridi storiche

27 maggio 1849

Morti per la Patria

Tullis Francesco di G. B. di Udine nato il 1826, fra i granatieri della Legione friulana muore sul campo a Marghera per ferite avute l'ultimo giorno del bombardamento del forte. E' sull'elenco e sulle lapidi di Venezia, e citato dal Comencini nel suo elenco dei morti per la patria.

Cacitti Biaggio di Tolmezzo, milite dell'ambulanza, alla lunetta XI di Marghera, muore colpito da una scheggia di bomba.

Fabbro Giacomo di Flaibano, milite della Legione friulana, è ferito da mitraglia a Venezia e muore il 28.

De Marchi Giuseppe di Latisana degli zappatori del Genio ferito a Marghera, muore dopo l'amputazione della gamba.

28 maggio 1816

Luigi Minisini

Nasce a S. Daniele Luigi Minisini che fu valente scultore.

Istituto filodrammatico

T. Ciconi

Questa sera alle 20.45 precise ha luogo l'annunciato trattamento, per il quale si prestano i signori soci dilettanti e gli allievi della scuola di recitazione.

Due bravi allievi

del nostro R. Istituto Tecnico

Apprendiamo con compiacenza che dagli esami testè fatti (in iscritto a Venezia ed a voce a Roma) per entrare, quali alunni, negli uffici esecutivi delle imposte dirette, ardui esami ai quali hanno partecipato circa seicento concorrenti e compresi non pochi laureati, e nei quali circa 130 soltanto hanno ottenuto l'approvazione, sono riesciti brillantemente vincitori i signori Rag. Romualdo De Ponte e Rag. Sigisfredo Pagnutti, due giovani intelligenti e studiosi, allievi entrambi del nostro R. Istituto Tecnico. Congratulazioni.

Società Agenti di commercio

I soci sono invitati ai funerali del sig. Nicolò Angeli, socio patrocinatore del sodalizio, che avranno luogo oggi alle ore 17 1/2 partendo dalla casa in piazza XX Settembre N. 1.

Errata-corrige

Nel cenno necrologico ieri pubblicato sul giornale, per il sig. Angeli Nicolò, c'è sfuggito nella correzione della bozza di stampa un errore, che facilmente i nostri lettori avranno compreso e corretto.

Nel penultimo periodo doveva leggersi: « così si sarebbe potuto dire che egli era vissuto in tre secoli. »

Le sedute dei democratici per le elezioni amministrative

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

« Abbiamo letto a suo tempo quanto scrisse il giornale « Il Friuli » relativamente alla prima seduta preparatoria che tennero i democratici, ed abbiamo inoltre letto quanto al « Friuli » rispose « Il Paese ».

Se non fosse vero che l'on. Girardini abbia dichiarato che tutti i 15 Consiglieri uscenti non meritano d'essere rieletti come precisava « Il Friuli » venerdì 19 corr. N. 118, nel « Paese » si sarebbe dovuto leggere una smentita formale dello stesso onorevole, ma invece non rispose al « Friuli » che un articolo di cronaca.

Lo sappiamo che in momenti elettorali tutto è permesso, ma noi desidereremo che le cose cambiassero forma.

Ci sia quindi concesso anche a noi d'esternare la nostra opinione in merito. Che tutti i 15 Consiglieri uscenti non abbiano il merito per essere rieletti, non ci sembra vero.

Siamo noi i primi a dire che fra essi vi è taluno che poco prese parte alle sedute consiliari e qualch'altro che mai entrò nelle discussioni; ma ve

ne sono pure degli altri, rispettabilissimi che mai mancarono all'appello (quando non impediti da importanti motivi) e sempre presero a cuore gli interessi cittadini, distinguendosi poi e con la parola e con il voto quando si trattavano questioni relative alla classe meno abbiente.

Siccome poi i socialisti rappresentati dai signori Canal e Pignat dichiararono che accetteranno il programma democratico quando rileveranno come si tutelerà la classe povera, anchead essi facciamo presente di rivolgere seriamente la loro attenzione e di riflettere su quanto abbiamo suesposto e di dire francamente se noi siamo nel vero.

In qualche crocchio — se vogliamo poco numeroso — di operai, abbiamo pure sentito dire che si vuole un repulisti generale, ma certi operai sono ancora troppo giovani e mancano quindi di quell'esperienza e tatto che sono indispensabili per pronunciarsi sui nomi dei candidati.

Non bisogna lasciar salire i fumi all'ultimo piano dell'edificio; spesso questo sistema torna più dannoso che utile, e poscia se ne risentono le conseguenze. Aristarco

Concorso scolastico provinciale di educazione fisica

Mercoledì ebbe luogo la riunione dei Giurati sotto la presidenza del signor Muratti; si stabilì la divisione in gruppi e si presero tutte le intelligenze per il loro funzionamento.

Ieri si riunirono le Patronesse del concorso per la parte femminile; si spiegò loro lo scopo del concorso e la gentile missione che viene loro affidata di essere gli angeli tutelari delle numerosissime donzelle e bambini che prenderanno parte al concorso.

Fu annunciata loro la conferenza popolare che terrà l'egregio prof. Garassini al Teatro Minerva giovedì prossimo 1° giugno, nella quale spiegherà lo scopo civile e patriottico del Concorso, e parlerà dell'importanza della educazione fisica nell'uomo ed anche nella donna.

Oltre alle 50 alunne della scuola complementare, avremo una numerosa squadra di alunne della scuola normale.

La squadra di Pordenone si presenterà in divisa.

Regna in tutti una grande animazione. Il concorso sarà più numeroso di quanto si aspettava.

La pioggia di questi due giorni interrompe alquanto il lavoro; ma oggi la giornata è bellissima, il campo sarà perfezionato e tutto promette che la festa scolastica riuscirà veramente bella, grandiosa ed educativa.

Circolo Filarmonico

« Giuseppe Verdi »

A complemento del cenno di cronaca di ieri, possiamo oggi aggiungere che i cori di domani sera verranno cantati dalla Società Mazzuccato, che gentilmente si presta, ed il concertino verrà sostenuto dai soci signori: Morelli, Zuliani (violini), Zanon (violoncello), Conti (flauto e cristallofono) e Tosolini (piano).

L'invito ai soci, e loro famiglie, è per le ore 21.

Si richiedono sedili per la piazza Venerio

Ci scrivono: Incominciando dal mese di maggio e durante tutta la stagione estiva, in piazza Venerio, dalle prime ore del mattino fino verso le 10-11, i venditori della foglia di gelso e dal luglio alla fine di settembre quelli delle frutta sono costretti a rimanere continuamente in piedi per lungo tratto di tempo o a sedersi in terra; sarebbe perciò opportuno che il Municipio facesse porre dei sedili in alcuni punti della piazza stessa.

Ricerca

da seria Casa di Commercio impiegato per lavori di scritturazione. Stipendio da convenirsi. Tempo utile a tutto il 29 corr. Scrivere all'indirizzo: E. A. posta Udine.

D'affittare

Magazzino e granaio d'affittare Sub. Aquileia, viale Stazione, Casa Dorta.

All'Ospitale

vennero medicati: Olimpia D'Agosto di Matteo d'anni 34 da Udine per ferita alla mano destra, riportata nello sturare un fiasco di vino, giudicata guaribile entro giorni; Adriana Sbeulz di Alessandro di anni uno e mezzo da Udine per ferita da taglio al sopraciglio destro, guaribile in dieci giorni; Giuseppe Degano di Lorenzo d'anni 22 da Udine, per ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in giorni sette; Umberto Menegon d'anni 14 da Udine per ferita da taglio al ginocchio destro guaribile in giorni otto; Sigismondo Pozzo di Leonardo d'anni 17 da Udine per essersi infisso una scheggia alla mano destra guaribile in giorni sei.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composto in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiore di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. — Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spediscono franco di porto in tutta la Provincia.

Deposito per Udine e Provincia — Farmacia S. GIORGIO, piazza Garibaldi

In detta farmacia trovansi inoltre il deposito dell' rinomata specialità

AMARO CHINA PASCOLINI

Raccomandato da distinti medici

Premiato con Medaglie d'oro, Grandi diplomi d'onore, Croci d'oro e Grand Prix in parecchie importanti Esposizioni Nazionali ed Estere.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la firma *L. Liebig* in inchiostro azzurro.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele

Tovaglie

azzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Biancheria

confezionata

per Signora

Dono-Ricordo

a chi acquista

PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI

e CAMPIONI
GRATIS.

La rinomatissima Casa di Spedizione di LODEN TIROLES RODOLFO BAUR

Innsbruck Rudolfstrasse, 4

raccomanda i suoi prodotti

per
Signori e Signore
in Stoffa

LODEN

Waterproof

tutte

di vera lana pecorina
d'INNSBRUCK

Sempre pronti: Havelocks e Mantelli impermeabili.
Cataloghi e campioni gratis, franchi di porto

ESSICCATOI per cereali

L'esperienza dell'anno scorso ha fatto vedere che
chi dà ordinazioni in ritardo resta senza essiccatore
dei **FRATELLI BOLTRI**, Via
Galileo n. 7, Milano.

Costruiscono pure essiccatoi per bozzoli, amido, mat-
toni, lane, saponi, legumi, tessuti ecc.

ANTICA FONTE

PEJO

Premiata alle Esposizioni di Milano - Torino
Trieste - Francoforte
Nizza - Vienna ed Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale naturale, di fama mondiale, eminen-
temente ferruginosa-gazosa.

La più gradita delle Acque da Tavola

La rigeneratrice del sangue, dichiarata dall'Ono-
revole Corpo Medico

Unica
per la cura a domicilio

DIREZIONE:

Chiogna & Moresch ni

in BRESCIA, Via Palazzo Vecchio, N. 2056.

Chiedete l'Antica Fonte Pejo a tutti i farmacia-
sti, a tutti i Caffè, a tutti gli Alberghi, ecc.

Dalla st. a. Direzione si può avere anche l'acqua fer-
ruginea-gazosa della rinomata FONTE di CELESTINO
in Valle di Pejo.

Bandite dalla vostra tavola qualsiasi
Acqua artificiale perchè tutte nocive alla
salute e per quanto accuratamente con-
fezionate non possono gareggiare con
l'Acqua naturale dell'ANTICA FONTE di
PEJO.

In Udine presso le farmacie Commessati Giacomo -
Fabris Angelo - Comelli e Bosero.

AVVISO

Il sottoscritto partecipa che venne sciolta di pieno accordo
la società tra lui e suo fratello Vittorio Beltrame, già corrente
sotto la ditta Fratelli Beltrame, e che ne rilevò l'azienda, per
continuare il commercio di manifatture. Il negozio posto in Via
Paolo Canciani N. 7, sarà sempre provvisto dei migliori tessuti
nazionali ed esteri per vestiti da signora e da uomo, di maglierie,
stoffe per mobili, tappeti, e di un grande assortimento di biancheria
e fiandre di puro lino. Il sottoscritto assicura la sua numerosa
clientela di città e provincia che nel suo negozio potrà provve-
dersi di generi ottimi per solidità di colori e di tessuto a prezzi
convenientissimi, perciò si lusinga di venir onorato da molte com-
missioni. Avverte ancora che mette in liquidazione alcuni tessuti
di buona qualità per abiti da donna, i quali non sono più di moda,
perciò chi non bada alla novità, potrà procurarsi un buon vestito
a prezzo bassissimo.

Antonio Beltrame

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive:
All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante
mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene,
è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto
della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Héron di
Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi
effetti antireumatici, l'Héron ha riprodotto una parte
della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del
palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione
è riuscita perfettissima e di effetto veramente mera-
viglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima
delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa
Héron nel presentare le sue merci al pubblico. Di
ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante
signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra
in via delle Murate.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi gratis, a chi ne fa richiesta me-
diante semplice invio di un biglietto di visita con
esatto indirizzo.

Unico deposito per Udine e Provincia
presso il sig. **CANDIDO BRUNI**
Via Mercatovecchio Udine.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi
dalle contraffazioni

Guardarsi
dalle contraffazioni